

Dedicato a Rino Serri

Giovedì 6 aprile è morto Rino Serri, caro amico di alcuni di noi. Rino era sottosegretario agli Esteri nel periodo in cui abbiamo lavorato per la preparazione del Simposio per la Pace in Africa, che ebbe luogo a Butembo nel 2001. Venne alla Malpensa per salutare la partenza del charter che doveva trasportare i 300 partecipanti europei al SIPA e dichiarò che si trattava dell'azione più importante della diplomazia europea per la Regione dei Grandi Laghi. Eugenio Melandri lo ha ricordato nelle belle parole di saluto a Rino, che riportiamo qui sotto. Abbiamo pensato di dedicare la nostra missione di Osservatori internazionali per le elezioni nella Repubblica Democratica del Congo alla memoria di Rino Serri.



Buon Viaggio, Rino,

te ne sei andato in silenzio, da gran signore come sei sempre stato. Non hai voluto disturbare nessuno. Solo, con accanto la tua famiglia, hai voluto compiere questo ultimo tratto di strada. Una strada lunga la tua, che ti ha portato da Reggio, dove eri nato, fino a viaggiare per i continenti, soprattutto in Africa, come portatore di solidarietà.

Ti voglio ricordare così. Tutto preso da questa passione per i più deboli, i più poveri, i più indifesi. Così come ti ricordano tutti quelli che hanno avuto la ventura di conoscerti. Non è certo questo il momento di ricordare i tanti momenti i cui abbiamo avuto modo di incrociare le nostre vite.

E i ricordi si associano ai ricordi. Quelli vissuti strettamente, quando abbiamo lavorato fianco a fianco, agli inizi del partito della rifondazione comunista con l'idea di dar carne ad un sogno di società più giusta e più vicina ai poveri. E so bene che la stima vicendevole ci ha fatto sempre trovare uno accanto all'altro nelle decisioni difficili di allora. Dietro ci stava il sogno – questo sì grande – di volere essere sempre e solo dalla parte di chi era dimenticato e messo ai margini della società. Di stare accanto, anche con una strategia politica, ai meno fortunati, a quelli che questo mondo respinge indietro.

Poi il tuo impegno come sottosegretario agli esteri con la delega per la cooperazione, il Medio Oriente e l'Africa. Anni fecondi, anche se difficili. Ricordo i tuoi programmi, la tua voglia di fare, la cocciutaggine con cui hai cercato di portare avanti le cose. Anche quando incontravi resistenze e problemi.

Di quel periodo vorrei ricordare tre episodi.

Il primo. Sei stato all'origine del viaggio di Chiama L'Africa in 50 città italiane. Hai voluto fermamente quel progetto. Sei venuto quando l'abbiamo presentato in una conferenza stampa all'Università Gregoriana. Ed eri a Firenze, in una caldissima giornata di primavera, a dare l'avvio a questa avventura. Ti ricordo, mentre tenevi per mano Niccolò e visitavi insieme con lui i tre tir allestiti sull'Africa. E non smettevi mai, ogni volta che ci incontravamo, di dirmi che l'Africa porta in sé grandi potenzialità da cui partire per fare una politica seria di cooperazione.

Il secondo. Ti ricordo a Milano quando sei venuto a salutarci alla partenza per il viaggio a Butembo. Avevamo pensato che di fronte alla tragedia del Congo non potevamo stare con le mani in mano. E' nata così l'idea di andare in 300 a portare, a mani vuote, la nostra solidarietà e la nostra vicinanza a quel popolo. Era una missione di diplomazia dal basso. Sei venuto a salutarci dicendoci che proprio questa iniziativa che nasceva dal basso forse era la cosa più grande che la comunità internazionale avesse promosso in quegli anni per la pace nel Congo. Oggi il Congo sta vivendo una difficile transizione alla pace e alla democrazia. Dietro questo difficile cammino di riconciliazione ci stanno donne e uomini come te che hanno cercato ogni strada e appoggiato ogni iniziativa per promuovere la pacificazione.

Il terzo. Quando hai tentato di dare al paese una legge più attuale sulla cooperazione internazionale, Tanti incontri, l'ascolto di tante persone. I tentativi di trovare punti di incontro tra idee e proposte diverse. Non ci sei riuscito. La legge, approvata da un ramo del parlamento, si è incagliata soffocata da interessi diversi e di parte.

Poi, finita l'esperienza di governo, non hai accettato di metterti "in pensione". La tua è sempre stata una vita sulla breccia. Di qui il tuo impegno al Cir e a fianco del popolo palestinese. Hai sempre fatto tue le cause più difficili. Non hai mai esitato un attimo a metterti dalla parte di chi soffriva. E a questa causa hai voluto dedicare anche gli ultimi tempi della tua vita.

Adesso sei partito per questo ultimo definitivo viaggio. Permetti a me, che, con tutte le mie incoerenze, ho come punto di riferimento la Pasqua, il tempo della croce e della risurrezione, di credere fermamente che una persona bella, limpida, solare, piena di vita, tutta dedicata agli altri, sia in questo momento accanto a tanti altri amici che ci hanno preceduto in questa avventura. Sono convinto che ad accoglierti nella grande casa di tutti, ci saranno non i grandi della terra. Ma i tanti piccoli che ti faranno festa e ti introdurranno nella vita che non ha fine.

Grazie Rino. Buon viaggio

Eugenio Meandri – Chiama l'Africa